

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5234

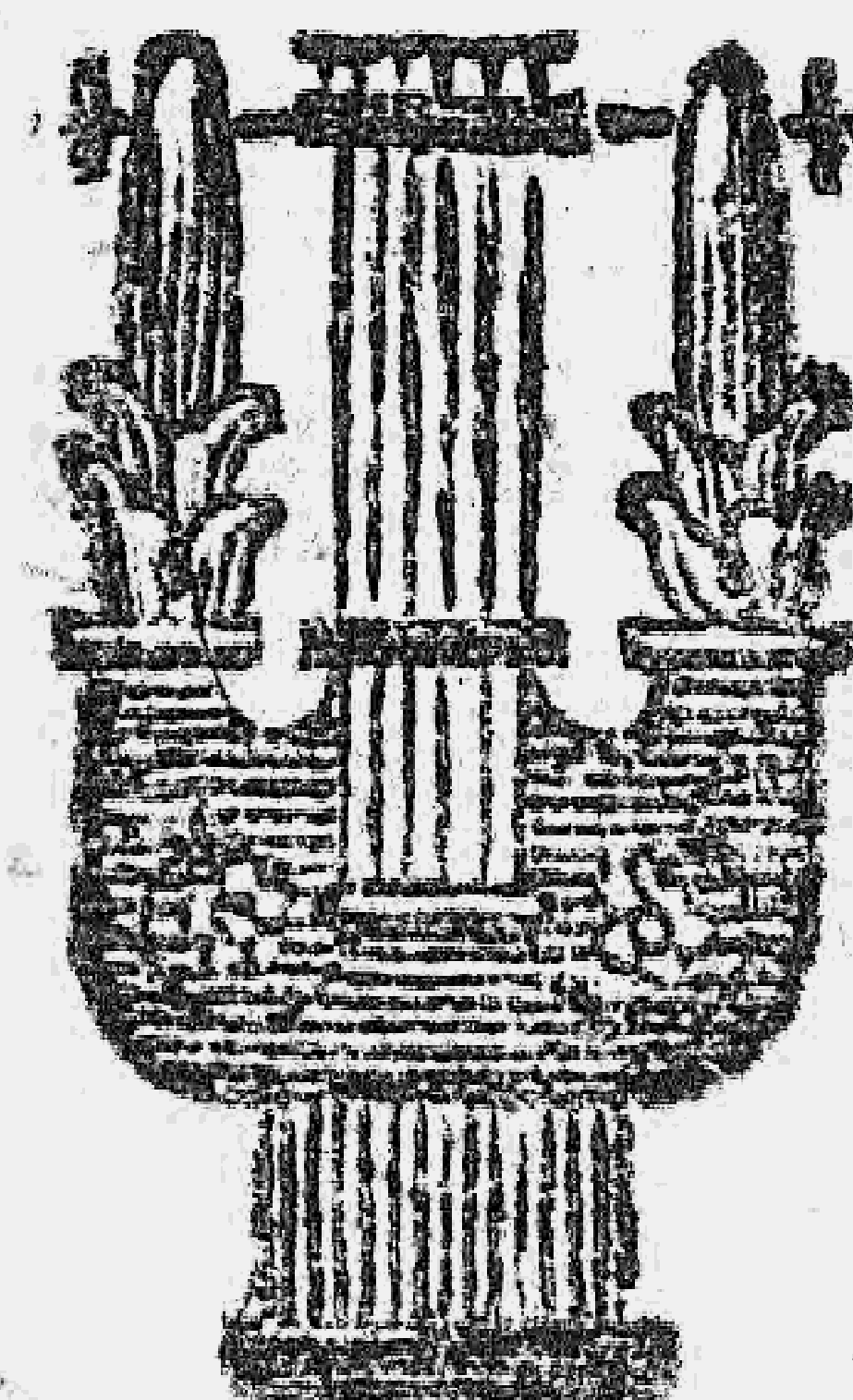
GABRIELLA

DI VERGY

Melodramma

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO APOLLO



VALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

234

ANO

BRAIDENSE

VENEZIA

TIPOGRAFIA EREDE PICOTTI 1839

N.M.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3254
MILANO

BIBLIOTECA
BRAIDENSE

ARGOMENTO.

LA DI VERGY amava teneramente Raoul sino dalla prima infanzia, ed era corrisposta. Col l'assenso de' genitori d'entrambe le famiglie, ugualmente illustri, venne fidanzata la giovane, quando l'amante dovette partire con Filippo Augusto per la guerra di Terra Santa. Il Conte di Vermand fece sparger la notizia della morte di Raoul di cui era rivale. Gabriella fu costretta a porger la mano di sposa al Conte. Il Crociato di ritornò volò al Castello dove dimorava l'amata donna. È qui, dove ha principio il Dramma. La gelosia del feroce marito, un duello e l'infelice avventura di Gabriella unitamente ad altri episodii, formano l'intreccio e lo sviluppo di questa lirica Tragedia.

Professori d' Orchestra

Primo Violino e Direttore
GAETANO FIORIO

Primo Violino alla spalla
PIETRO FIORATI

Primo Violoncello
GIACOMO BARIN

Primo Contrabasso
ANGELO MONTICOLO

Primo Clarinetto
GIUSEPPE MIRCO

Primo Oboe
GIORGIO SPELTR

Primo Violino dei Secondi
NICOLA GUARDI

Primo Fagotto
QUINTO CECCONI

Primo Flauto
EUGENIO MONTICOLO

Prima Viola
FRANCESCO RIZZI

Prima Tromba a Chiave
GIACOMO FABRIS

Primo Ottavino
LUIGI BASSI

Prima Tromba da Tiro
GIUSEPPE MOLNUS

Primo Corno da Caccia
GIOVANNI FABRIS

Primo Corno della 2.a Coppia
MICHELE FABRIS

Primo Bombardone
NICOLO' ALEMAN

Timpanista
FEDERICO MARTELLI

Gran Cassa
ALESSANDRO CATTERIN

Il Vestiario è di proprietà ed invenzione dell'Appaltatore
ANTONIO CATTINARI di Venezia

Le Scene saranno tutte nuove disegnate e dipinte
da GIUSEPPE BERTOJA

Attrezzista
PIETRO GALLINA

Macchinista ed Illuminatore
ANTONIO ZECCHINI

PERSONAGGI

FILIPPO AUGUSTO, re di Francia	<i>Sig. Giuseppe Lovato</i>
FAYEL conte di Vermand	<i>Sig. Sebastiano Ronconi</i>
GABRIELLA DI VERGY	<i>Sign. Elisabetta Beltrami Barozzi</i>
RAOUL di Coucy	<i>Sig. Alberto Bozetti</i>
ALMEIDE sorella di Fayel	<i>Sign. Marietta Mar</i>
ARMANDO	<i>Sig. Luigi Ghisoni</i>

Cavalieri, Damigelle, Guardie reali,
Musica militare, Cortigiani.

L'Azione è nel Castello di Fayel in Borgogna

La Musica DEL MAESTRO SAVERIO MERCADANTE

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Appartamento nel Castello di Fayel.

ALMEIDE e Coro di Cavalieri: indi FAYEL.

Coro **A**lfin ritorni a nascere
La gioia in ogni petto:
La tema ed il sospetto
Sgombri dall' alme Amor.
Ai caldi voti unanimi
Arrida alfine Imene,
Sian dalle sue catene
Uniti omai due cor.
Ma egli intanto ecco s'avanza
Nell' orror de' suoi pensieri:
Lento il passo, i lumi ha fieri,
Par che fugga la speranza,
E che tutto a lui d'intorno
Sol favelli di terror . . .
Non farà dunque ritorno
Mai la gioia nel suo cor ?
FAY. Gioia?... poss'io sperarne?... Ah quando sorge
Di mille opposti affetti orrida pugna
In sen dell' infelice,
Pace non molce mai d' un suo sorriso
L' orror de' suoi tormenti,
E forse è indarno che sperarla io tenti...
Gabriella!. E fia ver?... Voce d'amore
Per me mai scende a favellarti in core?
Neppur mi valse, s'io mentia, la morte
D'abborrito rival?... Paventa, o donna,
L' esacerbato dolor mio... Sì, trema,

Troppo dura è l'offesa... Amor schernito
 Odio diventa... Ah ben saprò, l'aspetta,
 Pascere l'onta mia d'aspra vendetta.

CORO Ei delira, ei freme; oh cielo!
 Qual cagione ha un tal furor!

FAY. „ Miei pensieri, in tal cimento
 „ Vi smarrite, vi perdetevi:
 „ L'alma oppressa, oh Dio reggete,
 „ Che non manchi al suo dolor.
 „ Ho perduto in un momento
 „ Ogni bene del mio cor.

CORO ed ALM.

Deh non perdere ogni speme,
 Gabriella t'ama ancor;
 Sol la tema rese in lei
 Riserbato più l'amor.

FAY. Vana speme!...

ALM. Ah! tu t'inganni.

FAY. Ella m'odia.

ALM. Oh mio germano!

FAY. D'addolcir tentate invano

Una piaga si crudel:

Ah se potessi credere

Ch'io delirai finora,

Ah! se d'amarla ancora

Fosse concesso al cor...

Oh quante amare lagrime

Mi tergerebbe Amor!

CORO Si, tergi alfin le lagrime,
 Ti fia propizio Amor...

ALM. Sempre, o germano, a' fidi tuoi sarai
 E a te stesso crudel?

FAY. È all'amor mio
 Inesorabil Gabriella...

ALM. Ah taci!

Troppo la sua virtù...

FAY. Ti opponi? Oh stelle!
 Non è forse l'ingrata

Che fugge il guardo mio? Sempre ha sul labbro
 La voce del dover, mai dell'amore.
 Ah no! dubbio non v'ha... m'odia quel core.

SCENA II.

ARMANDO e DETTI.

ARM. Un messo, o mio signor, il re t'invia.

FAY. Filippo?... A me?... Che brama?... Entri.

SCENA III.

RAOUL, che porta un foglio, e DETTI.

FAY. (legge) Qual mai

Onor per me? Filippo in queste soglie

Venir non sdegnò. Or via, tutto s'appresti

A palesar la nostra gioia... Andremo

Al sir incontro fra brev'ora. Intanto

Sia prevenuta Gabriella; i duci

E i guerrier tutti sieno in armi: intorno

Suoni la fama di sì lieto giorno.

(partono tutti, eccetto Raoul)

SCENA IV.

RAOUL solo.

Ignoto a tutti mi guidò la sorte

All'odiato albergo:

Io la vedrò, se di dolor non moro:

Al fianco suo mi svenerà l'acciaro...

L'acciar?... di chi?... Sarà Fayel l'indegno?...

Egli l'audace?... Ah! Gabriella è sposa!...

Duro pensier!... fra tanti affetti, oh Dio!

Quale destin, qual fiero stato è il mio!...

Sventurato!... Ah la mia sorte

Or sarà decisa infine:

A me dolce fia la morte

Sol che desti in lei pietà.

Che se il ciel mi serba in vita,

A me fia coll'alma unita:

Se la perdo, almen di pianto

La mia tomba inonderà .
 Ma l'idea d'un giusto sdegno
 Già m'accende e il cor m'assale ...
 Dessa in braccio al mio rivale?
 Dessa sposa a un traditor?...
 Udrà piangendo almeno
 Che sol per lei fui spento,
 L'ultimo mio lamento
 Le parlerà d'amor.
 Soave ogni sospiro
 Fia che le scenda al core,
 Voce sarà d'amore
 L'istesso suo dolor.

SCENA V.

Appartamento corrispondente ai Giardini
 di Gabriella.

Coro di Donzelle, indi GABRIELLA.

CORO

Desiato è invan fra noi
 Un dì lieto, un dì ridente,
 Se tu, bella, ognor dolente,
 Sol ti pasci di sospir.
 Te la speme invan pingea
 Quel gentil raggio d'amore:
 Fosti indarno d'ogni core
 Il più fervido desir.
 Se d'Imen t'attese il giorno,
 Come amico astro nascente,
 Perchè mai così repente
 Del dolor t'offusca il vel?
 Ma per noi tu ancor sei vaga
 Nel rigor di tua sventura,
 Come stella in notte oscura,
 Come luna in fosco ciel.

GAB. Gabriella v'è grata: ite frattanto ...
 Avrà col vostro duol fine il mio pianto.

(le Donzelle partono)

SCENA VI.

GABRIELLA, indi Coro di Cavalieri.

Son sola: ah! che un accento, un sospir solo
 A queste mura d'affidar pavento:
 Ma il cor mi parla, e mal sapria del core
 Non risponder ai moti il mio dolore ...
 Dove sei, mio Raoul? ... Morte ti tolse
 Ai miei desiri, alla mia gioia: Oh cielo!
 „ Sai tu qual legge mi dettò la sorte?...
 „ Qual giogo Imen m'impose?.. Imene!.. or come
 „ Sperar dunque mai pace?... „ Era quest'alma
 Solo nata per te; tu solo in petto
 La dolcezza d'amor tutta versavi...
 Ed or conversa è in rio veleno... Invano
 Un'ora, un sol momento
 De' passati miei di... Un riso, un detto
 Misera amante dal mio bene aspetto.

O care gioie! o palpiti
 Figli del primo amore!
 Destarvi ei solo, esprimervi
 Potria sol questo core;
 Ah si! colui che accese
 L'aura de' miei sospiri,
 Ei meco solo apprese
 I teneri deliri
 Di quel primiero amor.

„ Ma, vana idea, che all'anima
 „ Quei lieti di rammenti,
 „ Fuggi... non fai che accrescere
 „ L'orror de' miei tormenti;
 „ Tutto converso è in lagrime,
 „ Chiuso alla gioia è il cor.

CORO

Il re giunge: a te lo sposo
 Pronto invia sì lieto avviso;
 Rasserena almeno il viso,
 Cessi or solo il tuo dolor.
 Sol concedi un tuo sorriso
 Alla gioia ed all'amor.

GAB. Qual mai sorge all'improvviso
Rio pensier entro il mio petto!
Viene il re, ma il caro oggetto
Ah mai più non giugnerà!

CORO Vieni.

GAB. Andremo ...

CORO Ognun t'aspetta.

GAB. Abbi, o ciel, di me pietà!..

Infelice, i miei lamenti

L'amoroso udisse almeno,

Palpitasse almen quel seno

All'idea del mio dolor.

Una lagrima pietosa

Unirebbe al pianto mio,

E potria la speme, oh Dio!

Lusingar quest'alma ancor. (il Coro parte)

SCENA VII.

GABRIELLA, e RAOUL non visto.

GAB. Oh qual vano deliro! ... Ei più non m'ode;
No, tutto il foco che racchiudo in petto
Più destar non potria nel cener freddo
Amorosa scintilla... Ah! questo pianto
Bagnasse almen l'avara terra, il sasso
Che copre l'infelice.

RAO. (Oh Dio, che intesi!
Ella ancor m'ama, e vittima è soltanto
D'un nero inganno.)

GAB. Almeno ignori, ah! lassa!
Che ad altri in braccio io qui vivo piangendo.

RAO. (Come frenarsi!)

GAB. O mio Raoul!...

RAO. Mio bene,
Prima morir che a altrui lasciarti.

GAB. Oh cielo!

Tu vivi?... E non m'inganno?

RAO. E solo io vivo

Alla vendetta, a farti mia.

GAB. Ma il grido ...

RAO. Falso il recò la fama.

GAB. E sei.

RAO. Qui giunto
A vendicarti, e de' miei diritti...

GAB. Raoul, Raoul, tu vivi? Un sogno è il mio?

Oh giorno felice!

Oh dolce contento!

La gioia ch'io sento

Esprimier non so.

D'amore un istante

Sorride a quest'alma:

Un raggio di calma

Alfine spuntò.

RAO. Tra i gridi di Marte,

Fra il suono dell'armi

Potè lusingarmi

La gloria e l'onor.

Ma sol mio conforto

In mezzo alle pene

E sempre la speme,

Sol'era l'amor.

GAB. Oh Dio! Che rammenti!

RAO. I tuoi giuramenti...

GAB. A più non poss'io...

RAO. La fè, l'amor mio...

GAB. Son vittima...

RAO. Ah taci!

GAB. Lo credi al mio affanno:

RAO. D'un perfido inganno,

GAB. D'un fiero dolor.

a 2. Come a quei detti il pianto,

Come si può reprimere?

Alma che regga a tanto,

Barbaro ciel, non v'ha.

GAB. Mi lascia.

RAO. Lasciarti?..

Non posso.

GAB. Deh parti...

T'invola.

RAO.
GAB.
RAO.

Non mai.
L'impone l'onor.
Mel vieta l'amor.

a 2.

„ Dopo tante e tante pene
„ Ritrovar sì caro bene,
„ E vederlo, oh Dio! la vittima
„ D'un (indegno traditor,
 (destin persecutor:
„ Fiera smania in sen mi preme,
„ Geme e freme in petto il cor. (partono)

SCENA VIII.

Magnifica Sala.

Coro di CAVALIERI e di DAME: indi FILIPPO, FAYEL,
RAOUL e Guardie.

CORO I. Voi che al fianco d'eroe così grande
Coronate la fronte di allori,
Riposate, ch'è i vostri sudori
Mano amica qui terger saprà.

CORO II. Sì, seguaci del forte e del grande,
Che a noi cinse la fronte di allori,
Riposiamo, che i nostri sudori
Mano amica qui terger saprà.

TUTTI Dolce frutto di nostre vittorie
vostre
Bella pace per noi brillerà.

CORO I. Alla tromba che fastosa (a Filippo che arriva)
Di tue glorie ha sparsò il grido,
Prode Augusto! umile e fido
Or risponde il nostro cor.
Ah! giammai, giammai per noi
Cada un di così beato,
Se il più grande degli eroi
Sa donarci un tanto onor.

FAY. Signor, a' fasti tuoi, che al Trace altero,
Al Mauro, all'African, fulmin di guerra
Ti resero finor: che in te l'esempio

Mostran de' regi, il dolce amico, il padre,
Aggiungi or che umil tetto
Ti degnasti colmar d'alto favore,
Questo de'fasti tuoi, questo è il maggiore.

FIL. Conte, giammai più lieto
Febo surse dal Gange. È pago alfine,
Se in mezzo ai fidi suoi, di gloria onusto
Può abbracciarti, e goder l'amico Augusto.
A quest'ora sarei di morte in grembo;
Ma il prode Raoul, si quest'eroe
Mi fe' scudo di se.

RAO. Gabriella!... Oh stelle! ...

FIL. Venga; al pari di te cara a me fia.

RAO. (Oh palpito! Oh momento!)

FAY. (Oh gelosia!)

SCENA IX.

GABRIELLA, ALMEIDE e DETTI.

GAB. All'augusto mio re...

ALM. De' voti nostri...

FIL. Sorgete: i vostri voti
A Filippo son noti, e nel suo cuore
Scolpiti ognor saranno.

GAB. (Ravvisando Raoul) (Raoul!)

FAY. (Lo guarda e geme.)

GAB. (Oh immenso affanno!)

FAY. Mentre alle stanche membra offre quel trono
Breve riposo, accogli, o re, de' tuoi
Fidi sudditi, questi
Segni festivi (e per me sol funesti).

(Filippo siede in trono: segue la danza)

FIL. Non più: cessate, amici: a questo core

(cessa la festa)

Più de' trionfi è grato il vostro amore.
Conte! l'istante è giunto,
Ond'abbia in parte il mio Raoul mercede:
Pel labbro mio ti chiede
La man della germana...

GAB. (Ah che dice!)

RAO. (Ah che chiede!)
Oh qual favore!

ALM.
FIL. Raoul nulla risponde?

FAY. Accetto il dono;

Cavalier, questa è tua.

ALM. (Contenta io sono.)

FAY. Non risolvi? ... t'intendo.

FIL. Or che fia mai? ...

FAY. Vieni meco, o signor, tutto saprai.

SCENA X.

Appartamenti Terreni come nella Scena I.

GABRIELLA, *indi* RAOUL, *poi* FAYEL: *in fine* ALMEIDE,
FILIPPO, ARMANDO e Coro.

GAB. Quanti in un punto aduna
Strani eventi per me l'empia fortuna!
Che farò mai?... Ah si... trionfi pure
La mia virtude in mezzo a tante pene....
Ah! si fugga! Egli vien...

RAO. (vedendo Raoul vuol fuggire)
FERMA, mio bene!

RAO. Mi chiami, e poi m'eviti?

GAB. Io? No... t'inganni...

Di queste soglie il varco
A te vieta il mio onor.

RAO. Ma per tuo cenno...

GAB. Oh duro cenno! ebbene... in te richiama
Tutto il coraggio, ed all'amante Almeide
Porgi la destra.

RAO. Oh cielo! io non credea
Ascoltar sul tuo labbro...

GAB. Ah si.... (che affanno!)

L'impone a me il dover...

RAO. Dover tiranno!

GAB. Cedi, e vanne: è scritto in cielo
Che altra fiamma in te s'accenda,
Che infedele a me ti renda
Il destin persecutor.

RAO. Mi consigli ad imitarti,
Idol mio, mia sola speme?
Per te nacqui, e vo'serbarti
Pura fè, costante amor.

GAB. Ah pietà de' miei tormenti!

RAO. Mi vedrai, crudel, morir.

GAB. Ah! nel sen mi leggi, e vedi
Se trafitto è questo cor.

Ciel! te invoco. Onor! te bramo

Testimonio a' voti miei:

Si, fuggire ognor tu dei,

Virtù parla al mesto cor.

RAO. Ma tu m'ami ancor?

GAB. Deh cedi!...

RAO. Tu mi sei nemica?

GAB. Vanne!

RAO. Ma ti spiega almeno.

GAB. Vanne.

Questo pianto, oh Dio! tel dica
Si, t'amai: nol deggio or più.

FAY. Perfida!

GAB. RAO. Oh Ciel!

FAY. Spergiura!

Indegni! All'aguato

Alfine cadeste:

Quel core spietato

Strapparti saprò.

GAB. Oh ciel! Chi m'aita!

Che far io non so.

RAO. a FAR. È mia quella vita:
Suo scudo sarò.

FAY. a GAB. Quel core odiato
Strapparti saprò.

a 3 O furie d'Averno,

Vi sento nel seno,

D'immenso veleno

Se il cor m'inondate,

La man voi guidate

Al sangue, all'orror.

GAB.

Ah! ti calma; Oh Dio! ti frena;
Non tradii la fè giurata,
Rea non son, ma sventurata,
Ah! lo credi al mio dolor.

RAO.

E mia quella vita :
Suo scudo sarò.

FAY.

Fra poco vendetta
D'entrambi farò.

FILIPPO, ALMEIDE, ARMANDO e CORO.

FIL.

Fermate! Olà!
Oh ciel! Raoul! Tu capace? . . .

CORO e gli altri.

Oh eccesso!

Oh furor!

Quale orror!

RAO.

TUTTI

FAYEL, GABRIELLA e RAOUL.

Non osa il labbro esprimere
Il fiero mio dispetto,
Il cor che freme in petto
L'accoglie tutto in se.

FAY.

Vendetta! lo esige
L'offeso mio onore,
Quell'uom traditore,
L'infida mia sorte:

Oh! scorra d'intorno

La strage e l'orror.

FIL.

Freno all'ire: al re t'affida,
La giustizia sol m'è guida,
E la folgore sul crine
Striscia già dell'infedel.

Ah! mio sposo!

Mancatrice!

GAB.

FAY.

GAB.

FAY. (a Gabr.)

Ah va ti scosta!

GAB. e ALM.

Oh qual terror!

RAO. e FAY.

Oh mio furor!

FIL. e ARM.

Oh qual orror!

RAO.

Inesorabile,

Fiero tiranno,

Cadrò, ma vittima

Di fedeltà.

FAY.

Se ordisti, o perfido,

Si nero inganno,

Cadrai, ma vittima

Di crudeltà.

GAB. e ALM.

Oh quale smania!

Che acerbo affanno!

Per me più fulmini

Il ciel non ha.

TUTTI

Qual crudo strazio

Nell'alma fanno

L'odio, la rabbia,

E la pietà.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Appartamenti come nell'Atto primo.

FILIPPO, FAYEL e RAOUL tra le Guardie.

- FIL. **S**i, della patria legge
L'uso negar non mi è concesso: in campo
Tu scenderai, Raoul: fatal certame
Tra 'l Conte e te d'ambi il destin decida;
Di Gabriella l'innocenza... Oh cielo!
Turbava il mio riposo orrido nembo
Mentre sperai posar di pace in grembo. (parte)
- RAO. Ebben, che attendi? ov'è la spada? il campo
Ancor pronto non è? tanto il desio
A punir m'arde il rapitor del solo
Tesoro che restava a' giorni miei,
Che misurarmi teco or qui vorrei.
- FAY. Audace! Un tradimento
Giustificar tu puoi? Quando all'altare
S'appressò Gabriella, era a me ignoto.
Di qual fiamma ella ardesse... il seppi poi...
Tutto il suo genitore
A me celò.
- RAO. Donna infelice e degna
Di miglior sorte!
- FAY. Oh ciel!
- RAO. Fra le tue braccia
A te serbava amore
Ogni felicità.
- FAY. Vil traditore!
O quei detti sospendi, o a' piedi miei...
(brandisce un pugnale, e si avventa a Raoul)

- 19
RAO. Contro l'inerte?... E Cavalier tu sei?
FAY. (Ove l'ira mi trasse!)
RAO. E qual t'invade
(Furor che ti fa reo?)
FAY. Olà, due spade. (Gli scudieri presentano due spade: Fayel ne porge una a Raoul)
Traditor, paventa: al campo
L'oltraggiato amor mi affretta,
Il furor e la vendetta
Questo braccio armar saprà.
- RAO. Io tremar? t'inganni: in campo
Giammai seppi impallidire:
Se il valor risponda all'ire,
Or l'effetto mostrerà.
- FAY. Non schernirmi, e vieni...
RAO. Andiamo.
FAY. Sangue io bramo!
RAO. Invoco io morte.
FAY. Tu cadrai...
RAO. Sì, ma da forte,
No, non so che sia viltà.
a 2.
(Quell'aspetto, quegli accenti
Fan più grave il mio dolore!
Soffri, o Dio, de' miei tormenti
La più atroce crudeltà.)
- RAO. Ma pria che nel cimento
Mi esponga a' colpi tuoi,
Mi ascolta...
- FAY. Di'... che vuoi?
RAO. Risparmia i giorni almeno...
FAY. Di chi?
RAO. Di Gabriella...
Ah! vita così bella...
FAY. Taci... colei nel seno
De' neri abissi... o indegno!
Seguirti ancor dovrà.
- RAO. Ah vil!
FAY. Mi segui.

RAO,
FAY.

Ah senti ...
Si schiuda il campo ... Olà!

a 2.

Suoni la tromba: all' armi
Già un cieco amor mi guida;
L' averno omai decida
D' un disperato amor. (escono accaniti
seguiti dagli scudieri)

SCENA II.

Sala come nell' Atto primo.

ALMEIDE *affannata*, indi ARMANDO, poi Coro
di Cavalieri, in fine FAYEL.

ALM. Che rechi, Armando? Tu agitato e mesto?
Ah! di Fayel che fu?

ARM. *Giorno funesto!*
Squillò la tromba appena, e arditi e fieri
Entrar nel campo i due rivali: allora
Tranquillo spettator restar non seppi
Del mio signore al barbaro periglio,
E tôrsi da quel luogo il passo, il ciglio.

ALM. Tu reggi, o ciel, del mio germano il braccio;
Giusta causa ei difende. E di Gabriella
Che avvenne mai?

ARM. *Da rie catene oppressa,*
In sotterranea vòlta
Un cenno di Fayel l' ha già sepolta.

CORO (di lontano) Ah cadde il perfido,
L' insidiator:
Il ciel già fulmina
Un traditor.

ALM. Quai voci, o stelle!

ARM. *Ah! nel fatal conflitto,*
Dubbio non v' ha, cadde Raoul trafitto.

CORO (più vicini) Oh di qual caro sangue
S' irriga il suolo ancor!
Chi a tanto duol non langue,
Ha di macigno il cor.

ALM. Di qual sangue si parla? Oh Dio! che miro!
A tardi passi, e a stento,
Da' suoi scudieri cinto,
Qui s'avanza Fayel! Raoul ha vinto.
Ah germano!

ARM. *Ah signor!*

ALM. *Ferito?*

ARM. *E come?*

FAY. Son vendicato in parte: in me non scese
Il ferro ostil che leggermente, e tale
Che i mezzi a me non toglie
Onde scagliarmi pure
Contro l' empia cagion di mie sciagure.

ALM. E Raoul?

FAY. *Sull' arena ei giacque estinto:*
Le moribonde labbra
Pronunciavano a stento
Il nome di colei, che mai detesto
Quanto dovrei! ... Ombra odiata, attendi,
In breve Gabriella
Ti seguirà: lo giuro ... Ultrice mano,
Tu squarcierai quel cor ... sì ... l' empio core,
Ove del mio rival la trista immagine
Ritroverai scolpita ... oh di vendetta
Crudo piacer! Tu sol mi reggi in vita:
E solo in te quest' alma mia rapita.

Tra i singulti l' infida spirante
Vedrò pure con fronte serena:
Le sue angosce ... l' estrema sua pena
Pasceranno il mio giusto furor.

Vani affetti, vi sento, tacete,
Troppo vili quell' empia vi rese ...
Rammentate gl' insulti, le offese,
E fremete nel misero cor.

Ah resisti a tanto affanno!
Alma mia, per poco aspetta,
Fa ch' io compia la vendetta
E contento morirò.
Ah si barbaro dolore

Come regger mai si può!
 ANL. ARM. A quel barbaro dolore
 e CORO No, resistere non si può.

SCENA III.

Sotterraneo.

GABRIELLA, abbandonata su di un sasso, immersa in breve sopore. Immagina di vedere FAYEL e RA OUL armati l'uno contro l'altro, e delirando dice:

Ah fermate!... Raoul! Fayel!... fermate!

Io sola, io vo' morire... (si desta spaventata)

Ma sogno, o ciel! M'illude il mio martire!

Perchè non chiusi al di

Le stanche luci ancor?

Farmi penar così,

Tanto ti piace, Amor!

Oh come lento scorre

Questo de' giorni miei momento estremo!

Ah che fu di Fayel? Che del mio... Taci,

Colpevol labbro; ed in eterno obbligo

Sia sepolto quel nome a te funesto...

Si... lo dovrai, mio cor... ma questo core,

Che natura mi diè sensibil tanto,

Al duol non reggerà. Chi a me s'appressa?

(s'ode rumore)

Ah! fosse almen colui che mi togliesse

Con colpo amico al mio crudele affanno!

Ma chi ravviso? Oh stelle! È il mio tiranno.

(vedendo Fayel che scende con pochi scudieri)

FAY. (Vederla, e non morir!... non so se il posso!

Ah fermezza, o mio cor!)

GAB.

Ferito! e come?

Oh amara vista! Ah di'...

FAY.

Tutto saprai...

Tutto per tua sciagura e mio trionfo,

Donna sleal!

GAB. Ma di'... quel sangue almeno

Chi mai versò?

FAY.

La man che un dì dovea

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala che mette alle stanze d'Imogene.

Adele e Imogene.

Ade. **V**ieni; siam sole alfin; Nell'atrio estremo
 Scendere potrem non viste.

Imo. (per partire, indi reggendosi appena)

Ah! no, non posso.

È da terror percosso,

Sbigottito è il mio cor.

Ade.

Gualtier non parte,

Se te non vede... ei mel giurò pur ora.

E vicina, tu il vedi, è omai l'aurora.

Imo. Funesto passo è questo,

Spaventoso, mel credi... Eppur mi è forza

Compirlo, e prevenir colpa maggiore.

Andiam... Ma qual rumore!

Alcun s'appressa.

Ade.

A queste soglie! in questa

Ora sì tarda!... Ah! fuggi, è il Duca.

SCENA II.

Ernesto e dette.

Ern. (ad Imogene che vuol ritirarsi) Arresta.
 (ad un cenno d'Ern. Ade. parte.)

Ognor mi fuggi!... Omai venuto è il tempo

Ch'io mi ti ponga al fianco, e squarci il velo

Di cui ti copri del tuo sposo al guardo.

Morbo accusator bugiardo

Più del tuo duol non vale... Egro è il tuo cuore.

Il tuo cuor solo.

Imo.

Ah! sì, d'affanno ei more.

Lontana, il sai, profonda

E inesauribil fonte.

Hanno i miei mali. Una famiglia oppressa,
Un genitor estinto...

Ern. (*interrompendola*) E un nodo, aggiungi.
Un detestato nodo, e il non mai spento
Pel tuo Gualtiero amor ...

Imo. Oh ciel! che sento?
Che mai rimembri? Ahi crudo!
Ti basti ch'io son tua, che madre io sono
Del figlio tuo; nè ritentar mia piaga...
Ch'ella gema in segreto almen t'appaga.

Ern. Tu mi apristi in cor ferita
Della tua più sanguinosa.
Empia madre, iniqua sposa,
Mal tu celi un cieco amor.

Imo. Quando al padre io fui rapita
Questo amor non era arcano:
Tu volesti la mia mano,
Nè curasti avere il cuor.

Ern. Oh! furore! E il vil Gualtiero
Ami dunque ..ed io t'ascolto!
L'ami? parla ...

Imo. (*con somma espressione sempre crescendo*)

Io l'amo, è vero;
Ma qual s'ama un uom sepolto;
Ma d'amor, che non ha speme,
Che desio, che ben non ha:
Col mio cuor si strugge insieme,
Col mio cuore insieme morrà.

a 2

Ern. Ah! lo veggo: per sempre mi è tolta
Ogni speme di un tenero affetto:
Non mi resta, che il tristo diletto
Di straziar chi dolente mi fa.

Imo. Ah! lo sento: fra poco disciolta
Fia quest'alma dal fragil suo velo;
E trovar le fia dato nel cielo
Quel riposo, che in terra non ha.

SCENA III.

Si presenta un Cavaliere, che consegna un foglio
ad Ernesto.

Ern. Che rechi?

Imo. (*Ahimè! che fia?*)

Ern. (*leggendo*) Gualtiero in queste sponde?

Imo. Ciel!

Ern. Nella corte mia
Il malfattor s'asconde!

Imo. Ah! nol pensar ..

Ern. Oh! rabbia?

La sposa a lui parlò!
Empia! che in mano io l'abbia...
Parla... dov'è?

Imo. Nol so.

Ern. Io .. io .. lo rinverrò.

a 2.

Imo. Ah! fuggi, spietato,
L'incontro fatale:
Ignudo il pugnale
Sul capo ti sta.

Di sangue assetato
Già scende, già piomba;
Ah! teco alla tomba
Il figlio trarrà.

Ern. Al giusto suo fato
Un Nume lo guida;
Che più ci divida
Barriera non v'ha.
Trafitto, svenato
Già cade, già langue...
Col vile suo sangue
Il tuo scorrerà.

(*Ern. si scioglie furiosamente da Imo. Essa lo segue smarrita.*)

SCENA IV.

Atrio come nell'Atto primo.

L'Alba è vicina.

Gualtiero, e Itulbo.

Gua. Lasciami: forza umana
Non può mutar mia voglia.

Itu. A morte esponi

Te stesso e i tuoi, se indugi ancor, se fugge.
L'ora prefissa dal feroce Ernesto.

Gua. Io nol pavento: alla vendetta io resto.
Ella sarà tremenda,
Se ricusa Imogene udir l'estrema
Proposta mia... Non replicar. Stian pronti
I nostri fidi al cenno: a caro prezzo,
Se mi seconda Itulbo,
Venderem nostre vite a quel superbo.

Itu. La mia risposta io serbo
All'ora del cimento.

Gua. Odo di passi
Incerto calpestio.
È dessa, è dessa... Omai ti scosta.

Itu. Addio. *(parte.)*

SCENA V.

Imogene, e Gualtiero.

Imo. Ecomi a te, Gualtiero,
L'ultima volta a te... Sian breve i detti,
Poichè scoperto sei.
Parla: che brami?

Gua. Ormai saper tel dèi.
Mi cerca Ernesto... Offrirmi
A lui degg'io... Pronto è l'acciar... lo vibro,
Se non mi segui.

Imo. Oh! che di' tu?

Gua. Due navi
Mi raggiunser de' miei... Pagnar poss'io;
Pur vo' fuggir... T'ama il crudele; ei prov
Di perderti l'affanno.

Imo. Ah! no: giammai...
Son rea, Gualtiero, ed infelice assai.
Parti.

Gua. Non lo sperar. Il mio destino
Qui m'incatena: qui vendetta o morte
Avrò fra poco.

Imo. E spera tu?

Gua. L'ignoro.

